

rar abbasso con essi le case vicine in caso d' incendio.

Benchè la descrizione fatta finora del governo delle Città nel Giappone abbia avuto per mira principalmente la Città di *Nagasaki*, ciò non ostante dimostra bastantemente la maniera, con la quale sono regolate ancora le altre Città, Terre, e Villaggi di tutto l' Imperio, che immediatamente dipendono dall' Imperadore, o da Principi, e Padroni particolari. La sola differenza, ch' esser vi potrebbe, farebbe circa i nomi degli uffizj ed Uffiziali, e quanto al governo forse non così rigoroso come a *Nagasaki*.

Le Leggi e Decreti di questi governi, che tengonsi affissi nelle strade, e ne' luoghi, per cui sono stati fatti, sono d' uno stile succinto, ma ingegnoso. Non vi si legge la ragione, per cui sono stati promulgati, nè i castighi, a' quali soggiacer deve il contraveniente, così importando alla suprema Imperiale autorità. La brevità, che ci abbiamo proposta, non ci permette di descrivere tutte le loro Leggi. Con tutto ciò non possiamo dispensarci dall' addurne alcune poche, come farebbe quella, che proibisce a tutti li Giapponesi la Religione Cristiana; un' altra, che vieta a' Portoghesi l' approdare in alcuna costa dell' Imperio; quella, che proibisce di conversare co' forestieri, e di comperare da loro alcuna cosa, la quale non sia stata al pubblico incanto, con che vengono per conseguenza proibiti affatto i contrabbandi. Gli omicidj, e per fino lo sfoderare la spada, e gli adulterj, sono castigati colla morte. Se però qualcuno nel bollor della collera uccide un suo servo, viene assolto, purchè pruovi il misfatto dell'